

Villaggio Tremiti

Guide Verdi d'Italia



**San Nicola, San Domino, Capraia
calette, spiagge, trekking in pineta
immersioni nell'Area marina protetta**



Touring Club Italiano

5 Le isole Tremiti

Profilo dell'area

Posto a nord del promontorio del Gargano, l'arcipelago delle **isole Tremiti**** dal 1989 è tutelato da una Riserva naturale marina, confluita poi nell'Area marina protetta all'interno del Parco Nazionale del Gargano. Ne fanno parte quattro isole principali e il grosso scoglio detto Cretaccio. Tre isole si trovano a circa 21 km dalla costa: San Domino, rinomata per la bellezza delle coste e la lussureggiante macchia, è la più grande; San Nicola conserva un piccolo nucleo abitato, l'antica fortezza e le annesse strutture abbaziali; Capraia (o Caprara) è disabitata, arida e selvaggia, nota per la ricchezza dei fondali; Pianosa dista circa 40 km dalla costa, quasi al confine con le acque internazionali, ed è Riserva marina integrale. Nel 2020 la Bandiera Blu assegnata da Lega Ambiente e Touring Club Italiano ha certificato l'integrità di questo piccolo paradiso marino, scrigno di colori da ammirare possibilmente fuori stagione. Cale, calette, anfratti, grotte, vertiginose scogliere, archi naturali e faraglioni scolpiti dal vento si susseguono uno dopo l'altro su una superficie complessiva di appena 3 km². La biodiversità è ricca a partire dai fondali, amati dai sub per le belle gorgonie e una fauna ittica varia e abbondante. Sulla terraferma il paesaggio cambia da un'isola all'altra. San Domino è caratterizzata da una fitta coltre di pini d'Aleppo che si spinge fin quasi sulla costa, mentre San Nicola e Capraia sono brulle e selvagge. Sulle alte falesie di San Domino e San Nicola sono abbarbicate specie vegetali esclusive come il fiordaliso delle Tremiti e l'alisso di Leuca.



Cala degli Inglesi sull'isola di San Domino, con il villaggio del Touring Club Italiano

5 Isole Tremiti 1 : 200 000 (1 cm = 400 m)



Quadro d'unione a pag. 6-7, riquadro n. 5

Storia

Un tempo queste isole erano note con l'appellativo di *Diomedee*, legato alla leggenda dell'approdo su queste coste di Diomede re di Argo. Il valoroso compagno di Ulisse, dopo aver navigato a lungo nell'Adriatico, sarebbe rimasto così ammaliato dalla bellezza del luogo da decidere di stabilirsi proprio qui; ma un giorno Dauno, fratello della principessa Evippa, lo uccise in una lite e l'isola di San Nicola ne accolse la sepoltura. La storia invece tramanda che Tacito chiamò queste isole *Trimerum*, riferendosi al luogo della morte di Giulia, nipote di Augusto, rea di adulterio e qui esiliata. Plinio il Vecchio le citò come *Teutria*, e solo con l'Anonimo Ravennate compare la dizione di *Tremitis*, base dei nomi che, con piccole varianti, sono riportati nella cartografia storica dal medioevo in poi.

Abitate fin dal Neolitico, fu con l'Eneolitico che le Tremiti avvertirono l'influsso illirico più forte a seguito delle trasmigrazioni di popolazioni balcaniche. L'arcipelago entrò poi nella sfera d'influenza dei colonizzatori greci, che lo usarono come testa di ponte nei commerci con le città del Gargano (*Siponto* in primis). I romani ne potenziarono la vocazione di contatto con l'Illiria, adibendolo anche a luogo di deportazione; con la caduta dell'impero tornarono i pirati. Intorno al Trecento si tramanda che sia stata fondata la prima chiesa sull'isola di San Nicola, sostituita verso l'XI secolo, per volere dei Benedettini di Montecassino, da un secondo luogo di culto con annesso monastero; questo in breve tempo raggiunse una potenza tale da distaccarsi dall'abbazia madre estendendo il proprio potere nel Gargano e nel Molise. Durante il regno di Federico II, nella prima metà del Duecento, il complesso religioso – e quindi l'arcipelago – conobbe un periodo di decadenza che si protrasse fino all'arrivo dei Cistercensi, i quali ampliarono e consolidarono le fortificazioni, anche con l'ausilio degli Angioini; a quest'ordine si sostituirono i canonici regolari lateranensi, che riportarono in auge l'abbazia trasformando l'arcipelago in una base di appoggio della Serenissima. La battaglia di Lepanto non pose fine alla pirateria, che sullo scorcio del XVII secolo procurò alle Tremiti un nuovo periodo di grave decadenza. Con l'avvento dei Borboni e la soppressione dell'abbazia, le isole divennero ancora luogo di deportazione e tali rimasero anche dopo l'Unità d'Italia e durante il fascismo. Nel 1932 si decise di trasferire la popolazione civile sull'isola di San Domino, costruendo un nuovo abitato e dando vita a un comune autonomo. Alla fine della seconda guerra mondiale venne abolita la colonia di confinati e le Tremiti iniziarono una nuova esistenza, che progressivamente ha trovato nel turismo una splendida occasione di rilancio e valorizzazione.



CALE E CALETTE A SAN DOMINO

- **Grotta delle Viole** Una microinsenatura raggiungibile solo via mare, con alle spalle una falesia bianca sul ciglio della quale arriva il sentiero. Si entra da uno scenografico arco di pietra, ma il vero spettacolo è sott'acqua con la luce che arriva di taglio, i grandi banchi di occhiate e sardine che abitano fra le rocce e la vegetazione delle pareti sottomarine. Da evitare nelle ore di punta per l'affollamento delle imbarcazioni.
- **Cala degli Inglesi** Insenatura dal dolce profilo roccioso, 'colonizzata' dal villaggio Touring ma raggiungibile tramite un antico sentiero nella pineta. Incantevole il contrasto tra il celeste dell'acqua e il verde dei pini, dà il meglio di sé al tramonto, con il sole che termina la sua corsa dietro la linea costiera della penisola.
- **I Pagliai** Sulla punta nord dell'isola, di fronte al Cretaccio, scogli simili a covoni di grano regalano un profilo lunare a questa piccola cala che si raggiunge in canoa. La spiaggetta di ciottoli e soffice sabbia bianca è incantevole ma la roccia friabile della falesia rende pericoloso sostarvi.
- **Cala e Punta dello Spido** Ampia e racchiusa fra due poderosi promontori, vanta un'acqua color smeraldo e fondali pieni di anfratti dove si danno appuntamento donzelle pavonine, murene, polpi e gli altri rappresentanti della fauna ittica mediterranea.
- **Cala delle Arene** È l'unica spiaggia sabbiosa dell'isola. Affollatissima in alta stagione, dal punto di vista naturalistico è un gioiello con una piccola porzione – la più bella, impreziosita da grandi scogli a mo' di divisorio – riservata agli ospiti del villaggio Touring.

Come arrivare e come muoversi alle Tremiti

San Domino e San Nicola sono collegate alla terraferma da **traghetti** e **aliscafi** in partenza da Termoli, in Molise. Il viaggio dura circa 1 ora e le compagnie che forniscono il servizio sono Tirrenia e Navigazione Libera del Golfo. Traghetti sono attivi anche da Manfredonia, Peschici, Rodi Garganico, Vieste e da Vasto e Ortona (Abruzzo). Si effettuano collegamenti in **elicottero** dall'eliporto di Foggia vicino all'aeroporto «Gino Lisa» e da Vieste fino all'eliporto di San Domino, con un volo di 20 minuti circa. Fra San Domino e San Nicola in stagione è attivo un servizio pubblico di **barche-navetta**, in genere dall'alba al tramonto; molte agenzie private organizzano i trasferimenti tra le due isole. Al molo numerose bacheche forniscono i numeri di telefono utili per muoversi nell'arcipelago via mare. L'accesso alle auto è consentito solo ai residenti; taxi collettivi e mountain bike a noleggio sono i mezzi consigliati per spostarsi, oltre che a piedi: di entrambe le isole si percorre il periplo in qualche ora di cammino.



Fioriture di *Helichrysum italicum* a Capraia



Immersioni al largo delle Tremiti**

Rocce e anfratti, acque cristalline, una lussureggiante vegetazione subacquea e una fauna marina popolosa caratterizzano i fondali delle Tremiti, tra i più belli del Mediterraneo con almeno 40 punti d'interesse. A **Capraia** l'immersione a **punta Secca** accompagna lungo una dorsale colonizzata da spettacolari gorgonie rosse e gialle fra le quali si aggirano banchi di saraghi, salpe, occhiate, dentici, barracuda e tonni. La **secca della Vedova**, immersione di media difficoltà, offre un fondale assai vario, abitato da saraghi, dentici, cernie, salpe, gronghi, astici, aragoste e murene; nel cosiddetto **pianoro delle Cernie** a circa 25 m sott'acqua si nuota fra esemplari di pesce pelagico e cernia bruna, oltre a banchi di dentici, barracuda, palamiti, tonnetti, ricciole e molte altre specie; la **secca del Pedagno** vanta una 'Parete nera', così detta perché tappezzata, a circa 55 m di profondità, da enormi colonie di *Antiphatella subpinnata*, il 'vero corallo nero'. Fra Capraia e San Nicola, a 15 m di profondità, è stata posta nel 1998 una statua in bronzo di Padre Pio dello scultore foggiano Mimmo Norcia, alta 3 m, visibile con un'immersione adatta anche ai meno esperti.



Al largo del **Cretaccio** (nella foto, al centro) il punto di riferimento per i sub è la **secca del Cretaccio**, che a 30 m di profondità consente di nuotare in mezzo a torpedini, murene, gronghi e aragoste. Sui fondali dello **scoglio della Vecchia** si scorgono resti di anfore tra posidonie e grandi banchi di saraghi e occhiate. Al largo di **San Nicola** alcune facili immersioni portano tra massi ciclopici, una più impegnativa al relitto di una nave romana con un carico di anfore. Nelle acque antistanti **San Domino** sono numerosissimi i punti di immersione: **punta del Vuccolo** è una parete di roccia che scende fino a 30 m con fenditure verticali ricche di cernie, saraghi, scorfani e murene; **cala dei Benedettini** e cala degli Inglesi offrono suggestivi paesaggi di roccia e tane di aragoste e saraghi, spugne, nudibranchi e altri organismi bentonici; gli **scogli del Sale** sono ideali per i principianti con una parete ricca di spaccature, così come lo **scoglio dell'Elefante**, con fondo ghiaioso e piatto alternato a scogli fra cui si aggirano triglie, aragoste, gronghi, saraghi. Sui fondali al largo di San Domino si ammirano antichi relitti inghiottiti dal mare. Fra questi, il **relitto delle Tre Senghe**, a 25 m di profondità e a 100 m dalla costa meridionale, presso **punta di Ponente**, fra cala di Zio Cesare e punta del Diavolo: è una nave del I secolo a.C. che trasportava centinaia di anfore, molte delle quali visibili nello splendido contesto roccioso su cui è arenata. Presso **cala degli Inglesi**, a circa 30 m di profondità, il relitto noto come *Il Lombardo* è forse uno dei piroscafi a ruota utilizzati per la spedizione dei Mille, affondato nel marzo 1864 mentre trasportava detenuti a Manfredonia. Un'impegnativa immersione a 50 m di profondità conduce sopra i resti di un aereo al largo della costa orientale. Al largo di **punta del Diavolo**, solo per i più esperti, un'immersione a circa 50-60 m conduce fra rigogliose distese di *Gerardia savaglia*, il 'falso corallo nero'. I centri diving si concentrano tutti sull'isola di San Domino e offrono attrezzatura, uscite in barca e corsi per principianti. Tra gli altri: Tremiti Diving Center (tremitidiving.com), Marlin Tremiti (marlintremiti.com), Aquodiving Tremiti Center (aquodiving.it).

5.1 San Nicola

La storia dell'isola è un affascinante intreccio di miti e leggende, popoli e dominazioni: fu roccaforte e isola di monaci, potente abbazia, luogo di devastazione e saccheggi (il più sanguinoso fu compiuto nel 1343 dai pirati slavi di Almissa), poi colonia penale e terra di confino, dove vissero da deportati anche Paolo Diacono nell'VIII secolo e Sandro Pertini per qualche mese nel 1939. Lunga 1600 m circa e larga 450 nel punto massimo, terza per estensione nell'arcipelago, è formata da un altopiano che 'sporge' dal mare fino a 75 m, con precipizi e scarpate modellati dal vento. Occupata per oltre due terzi da terreni disabitati, accoglie presso il vertice sud-ovest **San Nicola di Tremiti** (m 70, ab. 450 circa), capoluogo amministrativo.

Il borgo e le strutture difensive. Si sbarca sulla punta sud-est dell'isola alla marina, gremita di barche da pesca tirate in secca sotto le imponenti mura. La salita a piedi consente di apprezzare gli scorci panoramici sul mare e le altre isole. Oltre la porta d'ingresso all'imponente circuito difensivo (XIII-XV secolo), una ripida strada attraversa una seconda apertura e passa sotto la **torre dei Cavalieri del Crocifisso**, difesa da un piombatoio; sull'architrave ricordano le drammatiche vicende storiche due bassorilievi e una scritta («coteret et confriget», spezzerà e stritolerà), severo monito per scoraggiare le invasioni. Il passaggio che

segue è in una galleria chiusa da ampie volte a crociera, dove si incontra la piccola *cappella di S. Maria delle Grazie*. Un'altra rampa sale all'ingresso sotto la quadrangolare **torre del Pennello** munita di piombatoio con scivoli e merli: era qui l'antico corpo di guardia, dove i visitatori venivano invitati a riporre le armi prima di accedere al paese. Superato sulla sinistra il **bastione del Cannone**, postazione di fuoco a difesa dell'isola fin dal XVI secolo, si imbecca **via Diomede** intorno alla quale si sviluppa l'abitato: l'architettura documenta stili molto diversi dovuti ai differenti periodi di intervento, che spaziano dai magazzini napoletani alla *casa del Giudice* (tra le più vecchie), fino all'intervento Ina-Casa, improprio in un contesto così suggestivo. In *piazza del Castello* domina, a cerniera delle mura, il **torrione angioino** di forma circolare e coronato di merli e caditoie.

S. Maria a Mare.** Eretta nell'XI secolo dai Benedettini ma più volte rimaneggiata nei secoli, la potente abbazia fortificata domina dall'alto l'isola di San Nicola. Le diverse fasi costruttive hanno lasciato il segno in un'architettura composita nello stile ma armoniosa nell'insieme di impronta medievale. A lato del torrione angioino una porta dà accesso alla **chiesa**, alta su una scalinata. Nella semplicità compositiva della facciata, in pietra bianca pugliese, si staglia il portale quattrocentesco sostenuto



L'isola di San Nicola vista da San Domino



Il canto delle diomedee

Una delle tante leggende sulle origini delle Tremiti narra che a generarle non sarebbero stati cataclismi marini e terremoti, ma l'eroe omerico Diomede scagliando nell'Adriatico i mastodontici massi portati con sé dalla lontana Tracia. Alla sua morte, colpita dal dolore dei compagni, Afrodite li avrebbe tramutati in grandi uccelli marini – le diomedee – perché facessero la guardia alla tomba del valoroso re. La diomedeo altro non è che la **berta maggiore** (*Calonectris diomedeo*), uccello migratore della famiglia dei Procellaridi che nidifica sui faraglioni dell'arcipelago. Il canto notturno di questi uccelli è uno straziante garrito simile al pianto di un bambino che sembra evocare i lamenti per la morte del re acheo.

da colonne corinzie e con rilievi sulla vita dei monaci; all'interno, il pavimento conserva diverse tracce del **mosaico** a toni policromi eseguito dai Benedettini verso la fine dell'XI secolo, mentre il **soffitto ligneo**, sostitutivo dell'originaria volta, evidenzia le ricche decorazioni barocche. Sull'altare maggiore si innalza un maestoso **politico** ligneo del XV secolo opera di artisti veneziani donato dalla Serenissima all'abbazia; nel deambulatorio a sinistra la duecentesca **Croce tremite** è un prezioso esempio di arte greco-bizantina. L'abside della navata sinistra accoglie la statua lignea di **S. Maria a Mare**, protagonista il 15 agosto di una processione che raggiunge San Domino in un tripudio di fuochi pirotecnici. Fuori dalla chiesa la visita continua nella zona riservata ai badiali. Il **primo chiostro** (il più antico) è ornato da un pozzo settecentesco con l'immagine di una diomedeo che reca nel becco un ramoscello di mirto; nel secondo (**chiostro Nuovo**), impreziosito da medaglioni, si affaccia il **dormitorio** dei canonici lateranensi: sebbene ne rimanga un solo lato, la struttura ricorda lo Spedale degli Innocenti di Brunelleschi. Dalla balconata sul mare lo sguardo spazia sull'isola di San Domino e Capraia. Oltrepassati il portale e la galleria che immette nell'ultima piazza ci si trova al cospetto del **torrione dei Cavalieri di S. Nicolò**, ultimo baluardo dell'abbazia di fronte alla piana disabitata.

La Tagliata e l'area archeologica. L'alta galleria aperta nel torrione immette sulla strada a gradoni verso la **Tagliata**, strozzatura dell'isola realizzata artificialmente a

scopo difensivo, sorvegliata alle sue spalle dal torrione munito di un gigantesco 'occhio'. Nel *Pianoro asinario* – detto così per gli asini che vi pascolavano – oltre la *vasca di S. Nicola* scavata dai monaci per la raccolta delle acque, l'**area archeologica** custodisce tracce di una capanna dell'età del Ferro, le fondamenta di una villa romana di età imperiale e alcune sepolture come quella a tholos tradizionalmente ritenuta la tomba di Diomede e la tomba di Giulia, nipote di Augusto. La vegetazione è quasi del tutto assente, il silenzio è interrotto solo dal vento e dagli stridii dei gabbiani che volteggiano in cielo. In direzione del piccolo e solitario **cimitero**, costruito dai francesi nel 1806 sulla punta nordorientale dell'isola, si scorgono i tumuli delle sepolture dei ras libici deportati qui nel 1911 durante la guerra. Il **panorama** nelle giornate particolarmente terse raggiunge anche l'isola di Pianosa.

Periplo dell'isola in barca. La costa di San Nicola ha un'aspra morfologia caratterizzata da altissime falesie erose dal vento e dalle onde che digradano in un mare dalle mille sfumature turchesi. I riflessi quasi fosforescenti sono dovuti alla marna delle scogliere che si scioglie durante le forti tempeste. Sulla costa meridionale si ammirano la **grotta Testa di Morto** e quella del **Ferraio**, dai caratteristici giochi di luce; doppiata la **punta del Cimitero**, vertice orientale dell'isola, lungo la costa settentrionale spiccano la **grotta della Madonna**, luogo di antiche apparizioni mariane, e la lunga e stretta **spiaggia Marinella**.



L'interno della chiesa di S. Maria a Mare

5.2 San Domino e le altre isole

San Domino

L'isola più grande dell'arcipelago (2,8 km di lunghezza, 1,7 km di larghezza, massima elevazione 116 m) è caratterizzata da una splendida morfologia costiera ricca di scogliere, cale e anfratti, da una lussureggiante vegetazione e strutture turistiche poco invasive. Dal porticciolo una strada attraversa una fitta pineta fino al piccolo villaggio raccolto attorno alla piazzetta del Belvedere.

Sentieri e percorsi. Detta un tempo 'orto del Paradiso', San Domino ha una florida vegetazione costituita da un'immensa distesa di pini d'Aleppo che la ricopre per circa 125 ettari, di cui tre in mescolanza con il leccio. Anche il sottobosco è ricco di specie mediterranee come ginepro, rosmarino, mirto, lentisco, mentre sopravvivono sporadiche coltivazioni di ulivo e vite. La natura si apprezza addentrandosi nella pineta sul sentiero panoramico che compie il periplo dell'isola, salendo a sud

fino al punto più alto, il **colle dell'Eremita**, dove i pini lasciano il posto ai lecci e alla macchia mediterranea. Tra i percorsi più belli, quello che conduce, nella zona sud-occidentale, alla sommità dello strapiombo noto come **Ripa dei Falconi**, luogo privilegiato per la nidificazione di numerose specie, soprattutto falchi pellegrini, rinomati nel medioevo per la falconeria: spettacolare la **vista***, che giunge perfino ai monti della Maiella.

Periplo dell'isola*. Diversamente da San Nicola, la maggior parte delle calette di San Domino è raggiungibile anche a piedi, o a nuoto da un approdo vicino. Partendo da **cala delle Arene**, l'unica spiaggia sabbiosa dell'arcipelago nei pressi del porto, costeggiando il versante sud-orientale si incontrano **punta e cala dello Spido**, **cala Matana** (detta anche Matano o Duchessa) e subito oltre lo **scoglio dell'Elefante**, simile alla testa di un pachiderma con tanto di proboscide, la **grotta del Sale** e **cala delle Roselle**, im-



Cala delle Arene, l'unica spiaggia sabbiosa delle Tremiti

merse in una pineta lussureggiante che scende a lambire il mare. Poco oltre, la tondeggiante **grotta delle Viole** è così detta per i riflessi dell'acqua specie nelle prime ore del giorno. Oltrepassata la stretta **cala di Zio Cesare** nella punta di Ponente si aprono la grotta delle Murene e la punta della Provvidenza, riconoscibile dal faro. La vasta **grotta del Bue Marino** appare sotto un grande faraglione a strapiombo chiuso dall'Architiello di roccia. Nei pressi di **punta Secca**, lembo estremo della costa occidentale, il paesaggio cambia profondamente a causa dell'esposizione ai venti. Punta del Vapore separa **cala dei Benedettini** da **cala degli Inglesi**, sulla quale affaccia il **Villaggio del Touring Club Italiano** creato nel 1959. Superata punta del Vüccolo si susseguono l'ampia **cala Tramontana**, **cala Tonda** e **cala Tamariello**. Doppiata la punta del Diamante, vertice nord di San Domino, appare di fronte il **Cretaccio**, arido scoglio di creta giallastra, e dietro, l'isola di San Nicola con le sue fortificazioni. La costa è di nuovo alta, a strapiombo, e il mare disseminato di scogli modellati da vistosi fenomeni erosivi: i **Pagliai**, simili a grossi covoni di paglia.

Capraia o Caprara

A nord di San Nicola, quest'isola disabitata è un vasto falsopiano ricoperto di cespugli di lentisco e capperi lungo 1,6 km e largo 600 m: unico segno di vita è la luce del faro, anche se i ruderi di una

casa detta 'del cafeone', ricordano la presenza di pastori. Capraia è celebre per i punti di immersione al largo della sua costa ricca di calette, grotte e scogli levigati dalle onde. Arrivando da San Domino, si tocca per prima la **punta dello Straccione** da dove, costeggiando il fianco sudorientale dell'isola, si incontrano la **cala del Falconetto** (per i numerosi falchi che vi nidificano) e, avanti, la **cala del Cafeone** con l'omonima grotta, la piccola **cala dei Pesci** e **cala dei Vermì**. Doppiata la rocciosa e selvaggia **punta Secca**, vertice orientale dell'isola, appare lo spettacolo dell'**Architiello**, grande arco naturale che delimita una laguna; oltre **cala Grande** e **punta del Grottone** (con il faro e il cosiddetto **Grottone**) si costeggia l'**Altarino**, un tratto dalla particolare morfologia. Seguono, sul lato nord-ovest, altre insenature tra cui **cala del Caffè**, l'ampia e profonda **cala dei Turchi** e **cala Sorrentino**, con una spiaggetta di ghiaia. Oltre lo **scoglio della Cernia** si è nuovamente presso punta dello Straccione.

Pianosa

Lunga 700 m e larga 200, è la più orientale delle Tremiti e, a causa della scarsa altitudine (15 m circa), viene periodicamente sommersa dalle mareggiate. Tutelata da una Riserva marina integrale, sono vietate la balneazione e le immersioni, mentre la circumnavigazione è consentita solo con visite organizzate e autorizzate dall'ente gestore della riserva.

Lucio Dalla, tremite di adozione

Lucio Dalla confessava di sentirsi con due anime: «quella nordica (ordinata, efficiente, futuribile, perfezionista, esigente verso sé e verso gli altri) e quella meridionale (disordinata, brada, sensuale, onirica)». L'anima nordica era quella di Bologna, la città dov'era nato e cresciuto, l'altra apparteneva alle Tremiti, «un posto estremo, il mio posto dell'anima. Lì ho passato le estati sin da bambino e troppi ricordi mi legano a quei luoghi». La madre di Lucio, una sarta di origini pugliesi, era solita recarsi in vacanza a Manfredonia; e proprio per ricompensarla di alcuni lavori di sartoria, alcuni clienti regalarono alla signora l'isola a San Domino, che diventò un rifugio abituale per Lucio e anche una fonte di ispirazione, fin dai giorni di *4 marzo 1943* e di *Com'è profondo il mare*. Il legame non si interruppe mai. A San Domino (nella foto, il murale che gli è stato dedicato sul molo) Dalla comprò una villa bella e spaziosa affacciata su **cala Matana**, immersa in un tripudio di colori mediterranei, con l'isola di San Nicola sullo sfondo. Lì continuò a fare vita da 'tremite di adozione', trovando spunti per altri brani rifiniti poi nello studio di registrazione costruito in loco. Quella felice simbiosi tra luoghi amati e canzoni culminò nel 2001 con *Luna Matana*. L'idea dell'album nacque in una notte piena di stelle, quando un raggio di luna illuminò le acque cristalline della cala e si riflesse fino alle stanze della villa. «Fu una folgorazione – raccontò Dalla –, un'autentica ispirazione. Non potevo non dedicare un disco a queste isole che mi hanno incantato e hanno scandito i tempi della mia vita e della mia carriera». Sempre per esprimere la sua gratitudine, negli ultimi anni di vita Lucio organizzò a San Domino una manifestazione musicale al principio dell'estate, **Il Mare, le Stelle**, coinvolgendo amici famosi del mondo dello spettacolo.



Riccardo Bertonecchi